

FLASH

Testo e foto di GIANNI NETO

IL GIGANTE IN PERICOLO



La *Tonna galea* è uno dei gasteropodi più grandi del Mediterraneo, un tempo piuttosto comune e oggi sempre più raro. In alcune zone del nostro sud viene ancora commercializzato a scopo alimentare, ma è ricercato soprattutto dai collezionisti. La conchiglia, molto grande, anche se leggera e sottile, è, infatti, ambita dagli amanti dei ricordini legati al mare.

La *Tonna galea* appartiene alla famiglia *Tonnidae*, che comprende specie diffuse in tutto il mondo. Il Doglio, o Elmo, come la conchiglia viene comunemente chiamata, è conosciu-

to sin dai tempi dei romani, che lo usavano come contenitore per l'olio adoperato per illuminare le case. Di colore castano chiaro, con striature verticali ancora più chiare, la conchiglia è composta quasi unicamente dall'ultimo giro; la spira terminale possiede una ventina di coste larghe, spiralate e piatte, intercalate da coste minori poste nella metà superiore.

L'incontro con la Tonna, che vive sui fondali sabbiosi, o detritici, in acque profonde, comunque al di sotto dei 30 metri, è piuttosto raro. Infatti, anche se a volte si spinge a quote batimetriche accessibili ai subacquei,

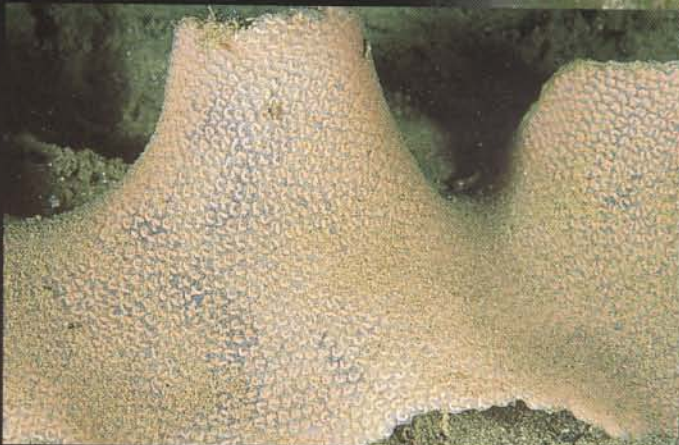


Tonna galea, un tempo comune nei nostri mari, è ora sempre più rara. La colpa è dell'uomo, che usa il guscio per farne souvenir.





Questo mollusco, che raggiunge dimensioni di tutto rispetto, vive sui fondali sabbiosi quasi sempre oltre i trenta metri di profondità. Sotto, a sinistra, le uova.



resta il fatto che sono poche le persone disposte a immergersi in ambienti così poco attraenti e spettacolari se non si ha un obiettivo ben preciso.

Il mollusco è privo di opercolo, ma possiede un piede molto grande; il corpo è di colore bianco ghiaccio con numerose macchie marrone chiaro, il capo è provvisto di due corti tentacoli, sulla sommità dei quali sono situati gli occhi. La proboscide, molto sviluppata e retrattile, è un

efficiente organo olfattivo che permette all'animale di seguire le tracce chimiche lasciate dalle prede. La *Tonna*, difatti, non è così indifesa come potrebbe sembrare a prima vista. Durante le ore notturne esce dal sedimento in cui passa la giornata e si dedica alla caccia, soprattutto di oloturie, ricci, bivalvi in genere.

Per scoraggiare eventuali nemici, assorbe una grande quantità d'acqua, con il risultato di aumentare a di-

smisura la massa corporea; pensate che riesce a raggiungere dimensioni vicine ai cinquanta centimetri di lunghezza per circa trenta di larghezza.

Una volta individuata la preda, la blocca e secerne, da una ghiandola intestinale, un misto di acido aspartico e solforico con cui perfora la conchiglia della vittima, paralizzandola. Poi con la radula, cioè l'apparato boccale dei gasteropodi, farà rapidamente il resto.

Nonostante la notevole potenza fisica, la sopravvivenza della *Tonna galea* è minacciata, non tanto dagli altri animali del fondo quanto dall'uomo, che, come abbiamo detto, la raccoglie per il mercato dei souvenir. L'augurio è che ci si renda presto conto che, perseverando su questa strada, si arriverà in tempi brevi al capolinea. E allora anche questo bello e raro mollusco verrà annoverato fra le specie estinte.

Gianni Neto

